

# Platone analizzato da Marco Mazzoni

**SONDRIO (l.c.)** Una conferenza interessante sulla «Forza del diritto e il diritto della forza. Platone di fronte al radicalismo» relatore il professore Marco Mazzoni, uno studioso del filosofo della Repubblica, organizzato dalle Argonaute, presso la Sala Bim di Sondrio.

Interessante perché la tematica sulla giustizia ha richiamato un pubblico prettamente giovanile, e questo non succede spesso.

Il taglio della relazione è stato molto lineare e chiaro, si è partiti dalla società arcaica, quella che precede il V secolo A.C. in cui il problema della giustizia era affidato alla divinità, sugli uomini incombeva l'umore degli dei, una specie di destino già pre-determinato.

Dal V secolo in poi con l'avvento dei sofisti si inserisce un altro modello di pensiero, le leggi vengono considerate dal popolo ingiuste e dai sofisti come utilità dei più forti. Quindi all'istanza che vorrebbe ridurla al diritto del più forte, Platone oppone il suo Stato ideale perché so-



*Un momento del dibattito*

stiene che «nessuno, nemmeno chi viola la giustizia può sopravvivere senza le leggi della giustizia».

Difatti la Repubblica è direttamente diretta alla determinazione della natura di giustizia perché per il filosofo nessuna comunità umana può sussistere senza di essa.

Per Platone lo Stato deve essere ripartito in tre classi perché vi sono compiti differenti che devono essere esercitati da indi-

vidui diversi. Solo i saggi o i filosofi possono governare e per loro non esiste guadagno, i governanti non possono possedere nulla nemmeno aver famiglia, non devono essere fuorviati da interessi privati ma si devono prestare efficacemente alla gestione del bene pubblico, ecco perché sono saggi. Quindi al contrario di quello che si pensa del comunismo platonico, esso riguarda solo l'uno per cento della

popolazione, perché invece la classe degli artigiani è libera da questi vincoli. La giustizia per Platone non è solo l'unità dello Stato in se stesso e dell'individuo; è, nello stesso tempo, l'unità dello Stato e quindi l'accordo dell'individuo con la comunità.

La politica di Platone prende le mosse da una sostanziale ostilità nei confronti della democrazia, la sua Repubblica nasce proprio in antitesi alla degenerazione ateniese in un clima di insicurezza e di instabilità politica. Un governo democratico aveva mandato a morte Socrate, il suo maestro, quindi la sua reazione si incentra sul contrastare il degrado politico, di fatto la parte centrale della Repubblica è dedicata alla delineazione del compito del filosofo.

Filosofo è colui che ama la conoscenza nella totalità. Dunque il suo pensiero filosofico sulla polis esprime un punto di vista universale e rifiuta le prospettive parziali e si pone anche per quanto riguarda la polis su un piano metafisico.